



Nelle boccette dei profumi la metafora delle nostre vite

Incantevoli ed effimeri, i profumi sono una metafora un po' sdolcinata ma efficacissima della vita: la loro natura è di manifestarsi e scomparire, e, per il breve transito della loro permanenza su una nuca o su un polso, di evocare illusioni. Sono ingannevolmente freschi o ingannevolmente caldi, labili e volatili in ogni caso. Una volta mi accadde di trovarmi ospite del compositore Gian Carlo Menotti, in Scozia. Appassionato di profumi, il Maestro aprì un armadio colmo di boccette misteriose e seduttive, ne prese in mano (nella sua mano di novantenne) una dalla forma bizzarra e mi raccontò che gliela aveva regalata Elsa Schiaparelli, la stilista concorrente di Chanel, negli anni Trenta. Volle aprirla e regalarmi un refolo di un'epoca (di un gusto, di uno stile, di una moda) che non avevo



vissuto: quel profumo antico era giunto a noi come il messaggio in una bottiglia incrostata che si deposita sulla rena. La boccetta gli cadde di mano e il profumo di Elsa Schiaparelli si riversò su noi due fino all'ultima goccia, ci imbevve con sgomento nostro e, più tardi, degli ospiti a cena. Chissà se di quella fragranza esistono altri esemplari: era tutto un mondo che in un

istante si univa all'aria e aria diventava, annullandosi. Tale è l'essenza (nome quanto mai adatto, metafisico) del profumo: ne restano le vestigia in una forma deliziosa rappresentata dalle vecchie bottiglie con le relative etichette: oggetti amabili come pochi altri. Intorno a questa archeologia odorifera si smuovono passioni, si combattono battaglie alle aste (una, a Parigi, si chiama addirittura «Saturnales du parfum»). I grandi disegnatori pubblicitari, da Mucha con le sue donne-fiori al nostro Metlicovitz, hanno fatto a gara nel comporre per le etichette dei profumi l'immagine (l'illusione) di un mondo perfetto. Il liberty, il déco, il glamour anni '50 vi si specchiano e vi si rincorrono. Se fossi un collezionista punterei sui profumi di Stato sovietici (ai papaveri, ai lillà, nella foto) da cui si sprigiona forse non più una fragranza, ma un'ingenuità commovente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

